

06/2023

# Teens

WORK  
IN PROGRESS  
4 UNITY

## LA SCUOLA CHE VORREI

Anno X, n.6 novembre-dicembre 2023 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/RM/40/2013; TAXE PERCUE, TASSA RISCOSSA, Bimestrale 3,00 euro

CITTÀ NUOVA  
GRUPPO EDITORIALE



Teens News - Teens About - Teens Science  
Teens Libri - Teens Film - Teens Posta - Teens Music

La scuola <i>che non piace</i> .....	4
Bullismo e disabilità <i>necessaria una soluzione</i> ..	6
La vita politica <i>a scuola</i> .....	8
LGBTQ+, a scuola <i>serve informarsi.</i> ....	10
A scuola con <i>l'AI</i> .....	12
Trovare motivazioni <i>per leggere</i> .....	13
La scuola: <i>caserma o famiglia?</i> ....	14
Studenti e professori <i>a confronto</i> .....	15
La scuola è <i>Relazioni</i> .....	16
Servono le materie <i>umanistiche?</i> .....	18
L'attimo <i>fuggente</i> .....	20
Another brick <i>in the wall</i> .....	21
Studenti e cittadini <i>globali</i> .....	22
La scuola <i>in una parola</i> .....	24



**Hanno collaborato:**  
(Redazione Ragazzi)

S. Balestro, M. G. Palladini,  
B. G. Leardi, P. Centorame,  
G. D. L., A. Mazzella, C. Alessi,  
A. D'Ilio, I. Centorame,  
G. Di Noia, M. E. Bottalico,  
A. Ciarrocca, M. Sciarretta

**(Tutor):**

B. Ciriolo, A. Conte,  
C. De Carolis, L. Gagliardi,  
M. Colacino, M. Dante,  
M. D'Ercole



## UNA NUOVA OCCHIATA SUL MONDO SCOLASTICO

Ah, la scuola... Una costante che fa parte delle nostre vite. Metà della giornata la passiamo tra i banchi e l'altra metà sui libri, avete voglia di sentirne parlare ancora? Vi stupirete che la risposta sia sì: sfogliando queste pagine capirete che c'è ancora molto da scoprire.

Sono proprio i ragazzi a dare una sfumatura in più a questo nuovo argomento trattato da Teens.

Per questo motivo vale la pena leggere queste pagine. Chissà, si potrebbero trovare spunti interessanti e nuovi punti di vista.

Ci sarebbe da dire tanto riguardo la scuola, che abbraccia infatti svariati campi. In questo numero cerchiamo di esplorarli il più possibile. Dall'opinione generale che si ha del sistema scolastico ai punti di vista più personali. Dalla musica ai film inerenti. Dalla lettura alla politica e alle relazioni tra docenti e studenti. Si parlerà anche del futuro dell'apprendimento scolastico influenzato da nuove tecnologie come l'Intelligenza Artificiale. Insomma, troverete proprio di tutto. Pronti?

...

Sara Balestro, 15 anni.

Cosa vorresti leggere  
su TEENS? Inviaci  
l'argomento che ti  
interessa di più!  
Scrivi a  
[teens@cittanuova.it](mailto:teens@cittanuova.it).

**Editore:**  
P.A.M.O.M. Via Frascati 306  
00040 Rocca di Papa (RM);

**Redazione:**  
Città Nuova della P.A.M.O.M. Via  
Pieve Torina 55 00156 Roma Tel.  
06 96522201  
Fax 06 3207185

**Direttore Responsabile:**  
Aurora Nicosia

**Capo-redattore:**  
Anna Lisa Innocenti

**Tipografia:**  
STR PRESS srl Via Carpi, 19 00071  
Pomezia (Roma)  
Tel. 06.91251177  
Fax 06.91601961

**Ufficio abbonamenti:**  
[abbonamenti@cittanuova.it](mailto:abbonamenti@cittanuova.it)

**Registrazione Tribunale  
di Roma:**  
n. 258/2013 del 30/10/2013  
**Iscrizione ROC:**  
N.5849 DEL 10/12/2001

6  
NOVEMBRE-DICEMBRE

5  
SETTEMBRE-OTTOBRE

4  
LUGLIO-AGOSTO

3  
MAGGIO-GIUGNO

2  
MARZO-APRILE

1  
GENNAIO-FEBBRAIO





# la scuola

## che non

# piace



Mariagiovanna Palladini, 16 anni



### Come gli studenti di oggi percepiscono l'importanza della loro istruzione.

Gli occhi pesanti che non vogliono aprirsi, la sveglia suona ma la forza di alzarsi e correre a prepararsi per andare a scuola, quel posto freddo e noioso, non è molta. Un ragazzo nella sua vita passa all'incirca 3000 preziosi giorni all'interno di quegli edifici, eppure 7 studenti su 10 ritengono che la scuola non serva a nulla poiché spesso è un luogo di tristi emozioni dove il disinteresse primeggia sulle altre; una fabbrica di voti, progetti e attività che soffocano la creatività e obbligano l'individuo ad essere prestante. Un'istituzione di tipo burocratico dove, tra i conteggi delle assenze e delle presenze, della media dei voti, lo studente e le sue relazioni vengono meno. Quegli attimi in quelle aule, però, servirebbero per conoscere se stessi, non solo per cercare risposte, ma anche per avere il coraggio di farsi domande, avere un'istituzione che cambia ed è in continua espansione, non per fornire una verità assoluta, ma per garantire gli strumenti giusti, così che ognuno possa costruire da zero la propria. Il mondo esterno deve entrare dentro quegli spazi dove il dialogo è necessario ed è la base per comprendere la realtà, in modo da possedere un pensiero critico sulla base

delle proprie conoscenze, che sia stabile anche per andare controcorrente. Nelle scuole nord europee i ragazzi possiedono una maggiore autonomia, infatti scegliendo i corsi che desiderano frequentare molto spesso hanno un orario meno rigido con ore a disposizione per uno studio individuale in aule comuni. Il rapporto tra alunno e docente risulta meno formale: l'insegnante instaura un rapporto di fiducia con i suoi alunni che fornisce una maggiore libertà. Le infrastrutture hanno una maggiore importanza: sono costruite in modo che chi le frequenta si senta parte di una comunità formativa attiva, sono dotate di spazi ricreativi e aule sempre più innovative che siano di stimolo per chi quotidianamente ci trascorre del tempo. Giulio Sabatello, in arte Lowlow, un rapper italiano, in una sua canzone scrive: "La scuola non serve a niente ma la vita è una scuola" ed è vero. La vita con i suoi ostacoli può essere una maestra capace ma è proprio tra i banchi che si può trovare la forza di reagire e di costituire attraverso lo studio e l'apprendimento i propri sogni per diventare cittadini liberi del domani, grazie anche ad un sistema nuovo che rispecchi le generazioni attuali.







# BULLISMO E DISABILITÀ: NECESSARIA UNA SOLUZIONE

@!#%\*



Benedetto Gabriele Leardi,  
16 anni

Quali sono le persone prese di mira dai "bulli" e come si può contrastare questo problema? Se ne parla in questo articolo. Secondo gli ultimi dati ISTAT, risalenti al 2014, più della metà dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni è stata vittima di bullismo da parte dei propri coetanei. Oggi, nelle scuole, questo rimane uno dei problemi più grandi. Il fenomeno sarebbe definibile, secondo il vocabolario online Treccani, come un "atteggiamento di sopraffazione sui più deboli, con riferimento a violenze fisiche e psicologiche attuate specificamente in ambienti scolastici o giovanili". Una sua evoluzione è il cyberbullismo, che avviene in rete, sui social. Tra i giovani a maggior rischio risultano quelli con disabilità, soprattutto quando in ambiente scolastico non vengono create le condizioni per l'inclusività. Un'indagine esplorativa su queste tematiche

è stata condotta da "Inclusi. Dalla scuola alla vita, andata e ritorno", progetto triennale selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile attraverso la promozione di una scuola e un territorio equi e accessibili a tutti. Il campione è stato di 612 studenti da diverse scuole italiane. Da questa indagine è emerso che i ragazzi credono che gli insegnanti possano fare la differenza e chiedono loro di intervenire non con un atteggiamento punitivo ma impegnandosi in una vera educazione alla diversità. Il bullismo potrebbe così essere contrastato dando rilievo a valori ed elementi positivi nel gruppo classe, piuttosto che ricadere nello stereotipo della vittima e del cattivo. Si tratta comunque di qualcosa di poco indagato. Commenta così Giovanni Merlo, direttore di Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità) che fa parte del progetto Inclusi: "Chi compie atti di bullismo verso le persone con disabilità risponde in genere alla necessità di 'proiettare' sull'altro, e quindi allontanare da sé, le proprie fragilità".

Ci sono enti a cui i ragazzi che sono vittime di bullismo possono rivolgersi, come Bulli Stop, Centro Nazionale Contro il Bullismo, che si occupa proprio di creare rete tra gli adolescenti per informare su quanto e come debba essere prevenuto e sconfitto. ••



# LA VITA POLITICA A SCUOLA

COME SI SVOLGE LA VITA POLITICA ALL'INTERNO DELLA SCUOLA? ECCO UN'INTERVISTA AL NEO-ELETTO RAPPRESENTANTE DI ISTITUTO DEL LICEO CLASSICO G. D'ANNUNZIO DI PESCARA, ALBERTO DI BATTISTA.

ALBERTO DI BATTISTA



**Cosa ti ha spinto a intraprendere questo percorso?**

Il sentore di poter fare qualcosa di buono per la scuola e la possibilità di dare il meglio di me mettendomi in gioco.

**Quali sono le criticità e quali i lati positivi del ruolo che ricopri?**

Premettendo che lo ricopro da poco, alcuni aspetti negativi sono stati le voci di corridoio e la propaganda sleale tramite sotterfugi. Ad esempio la violazione del silenzio elettorale. Molti però sono stati i lati positivi: stringere svariati rapporti umani, mettere alla prova le proprie capacità di gestire e lavorare con un gruppo, doversi esporre in pubblico, lo stimolo della creatività, si diventa più disinvolti e l'empatia è molto stimolata. L'esperienza nella sua interezza è stata una grande prova di carattere.

**Cosa hai fatto per arrivare dove sei?**

I passaggi sono stati più o meno gli stessi sia per l'anno passato che per quest'anno e sono i seguenti:

- 1) Mi sono informato mettendomi in contatto con un ex rappresentante di istituto.
- 2) Ho aperto un profilo instagram per la lista, presentandola.
- 3) Ho registrato dei video in cui esponevo i punti e li ho successivamente pubblicati.
- 4) Sono stato a contatto con gli altri studenti tramite i discorsi in assemblea.
- 5) Volantinaggio presso tutti gli spazi dell'istituto.



**Hai intrapreso questo percorso da solo o sei stato aiutato?**

Nel quarto anno mi sono candidato da solo. Quest'anno invece, per necessità, ho deciso di costituire una lista congiungendomi con altre quattro persone. Gli step sono rimasti invariati, però sono stati affrontati con una visione di gruppo. Si è aggiunta la creazione del merchandising della lista e la collaborazione con altri candidati di altre scuole della provincia.

**Se potessi cambieresti qualcosa del tuo percorso?**

Lascerei tutto invariato, questo è stato un percorso meraviglioso con punte altissime pragmaticamente e moralmente parlando. Nonostante le varie difficoltà e delusioni, ciò che conta è stato non perdere la motivazione e l'amore per la scuola. Soprattutto essere riusciti a rialzarsi senza essere assuefatti e rimanendo se stessi è stato fondamentale.

**Consigliaresti ai nostri lettori di seguire le tue orme?**

Non è certo cosa da tutti, però se veramente si sente di avere una vocazione e ci si crede allora ne vale la pena, anche perché è un'esperienza probante e formativa. ..



Pietro Centorame, 16 anni





## LGBTQ+, A SCUOLA SERVE INFORMARSI.

G.D.L., 15 anni



*Una lente di ingrandimento sul tema attraverso la mia esperienza e le risposte di Daniela Notarfonso, responsabile di un consultorio familiare.*

L'argomento LGBTQ+ è purtroppo, ad oggi, ancora un tabù. Probabilmente perché ci si forma attraverso fonti discutibili, luoghi comuni e da dicerie di corridoio. Se provenire da una famiglia omosessuale diventa motivo di presa in giro, questo ci fa capire che è fondamentale che la tematica venga affrontata nelle scuole e che gli insegnanti abbiano una preparazione adeguata sull'argomento rimanendo, possibilmente, imparziali e "domando" i pensieri discriminatori per evitare situazioni di disagio, favorendo un dialogo civile.

La delicatezza dell'argomento si percepisce già dal coming out ovvero la "dichiarazione pubblica della propria sessualità". Purtroppo si sentono tantissime testimonianze di persone che, dopo aver fatto coming out vengono rifiutate da genitori, amici o parenti. Io, per fortuna, ho dei genitori che hanno ascoltato con apertura e hanno accettato, magari con un pò di difficoltà, quello che penso di essere. Tuttavia non posso vantare lo stesso dei miei amici; quando ho raccontato loro che pensavo di essere pansessuale la classe si è divisa in tre parti: una era felice del passo che avevo compiuto e l'amicizia è aumentata, vedendolo come sinonimo di fiducia, con altri invece non è cambiato nulla in quanto la mia sessualità non poteva intaccare per loro l'amicizia. Nel terzo grappo invece ho trovato dei disaccordi, causati da incomprensione, ignoranza (come battute: «Quindi se sei pan-sessuale sei attratto dal pane?») o anche da vero e proprio disprezzo. La mia è un'esperienza ovviamente personale, ho quindi intervistato un esperto, Daniela Notarfonso, responsabile di un consultorio familiare, per avere un quadro più generale.

**1) Daniela, pensa che possa essere utile informare i ragazzi fin dalle scuole medie o superiori sull'argomento LGBTQ+?**

L'informazione è essenziale, sotto qualsiasi forma, e soprattutto in questo ambito perché spesso i ragazzi si formano in modo sbagliato: con i passaparola degli amici o usando i siti pornografici, per finire col percepire il significato di sessualità solo a livello della propria genitalità, senza tener conto dell'aspetto dell'affettività.

**2) Crede che il coming out possa influire sui rapporti sia a livello scolastico che non?**

Ognuno deve sentirsi libero di esprimere se stesso in ogni condizione e in ogni luogo, ma quando ci si sente davvero pronti e se vogliamo, senza sentire forzature, e avere addosso un peso maggiore di quello che già è. La sessualità è solo un aspetto della nostra persona e non deve diventare parte della nostra presentazione personale. ••





## A scuola con l'intelligenza artificiale

Il suo approdo nella scuola in soccorso degli studenti e degli insegnanti per agevolare studio e ricerche.

Ci troviamo di fronte ad un mondo in continua evoluzione tecnologica. Da decenni ormai si parla dell'AI ossia l'intelligenza artificiale, ma solo nell'ultimo periodo il suo utilizzo è aumentato a dismisura. Ma cos'è l'intelligenza artificiale? È l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane come: il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività. Anche nell'ambiente scolastico è sbarcato l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, gli studenti, infatti, molto spesso utilizzano la ChatGPT. Questa chat usa algoritmi avanzati di apprendimento automatico e cerca di generare risposte simili a quelle umane all'interno di un discorso. Il sistema funziona proprio come una conversazione. I ragazzi ne fanno uso per studiare, ricercare informazioni e anche per fare riassunti, in particolare perché le risposte arrivano immediatamente

e sono molto efficaci. L'AI viene utilizzata anche per creare esperienze di apprendimento virtuali e coinvolgenti, come simulazioni interattive che favoriscono l'apprendimento pratico e l'esplorazione. L'AI è di certo uno strumento favorevole per agevolare lo studio e la ricerca, ma bisogna prestare attenzione a non sostituire completamente l'interazione umana e la figura dell'insegnante, è fondamentale riuscire a mantenere un equilibrio tra l'uso delle tecnologie e il coinvolgimento attivo degli studenti in un contesto educativo. Personalmente credo che questo sia un buon metodo per modernizzare la progettazione didattica, l'insegnamento e l'apprendimento. In un mondo in continua evoluzione dove la risposta della scuola è molto spesso inadeguata, è necessario fare dei passi avanti come questo. ●●



## TROVARE MOTIVAZIONI PER LEGGERE.

### L'importanza della lettura a scuola

Per la maggior parte dei ragazzi i libri sono un rifugio dalla realtà, e quindi sono visti come qualcosa di personale. Ma ormai sono veramente pochi i ragazzi che leggono volontariamente. Perciò si direbbe che l'unica soluzione per avvicinare i ragazzi al mondo della lettura sia dar libri da leggere per scuola. Io però, come amante della lettura, trovo che leggere libri per scuola mi distraga da altre letture che avrei voluto fare, ma ci sono molti ragazzi che non leggono e che quindi hanno bisogno di un motivo per leggere. Io ad esempio, penso che leggere sia importantissimo perché stimola l'immaginazione ma soprattutto aiuta la capacità di empatia di una persona. Leggendo infatti vieni a contatto con molti pensieri e caratteri diversi e ciò ti aiuta a capire e metterti nei panni di persone diverse. Perciò penso che occorra dare libri da leggere, cosa a favore sia dei non-lettori sia dei lettori che possono scoprire nuovi testi, ma con una scelta da parte del singolo studente che potrà quindi trovare il libro più adatto a lui/lei poiché la lettura è molto soggettiva. Invece ora vediamo cosa ne pensa il professore di lettere Damiano Frasca del liceo scientifico Tullio Levi Civita di Roma.

**2- Lei che, come professore, è molto a contatto con i ragazzi, ci saprebbe dire perché ormai molti ragazzi non leggono?**

Generalmente ci troviamo in un Paese in cui hanno attecchito molto le nuove tecnologie. Così alcuni generi letterari, come il romanzo, sono entrati in competizione con le serie televisive, quindi Internet ha un po' tolto terreno ai lettori.

**3- Perché dare libri da leggere a scuola? E quali dare?**

È come se la scuola giocasse una partita contro tutto ciò che fuori è facile: come accedere a Netflix, alle serie televisive, è facile trovare bestseller, eccetera... Perciò a scuola bisogna leggere qualcosa che riguardi il modo di vivere e la società di altri periodi, per dare la possibilità agli studenti di vivere esperienze diverse. Serve dare libri che vanno riscoperti o che sono dei classici, perché permettono di creare un rapporto con le generazioni precedenti. Secondo me si necessita di consigliare libri che possano parlare ai ragazzi. ●●

**1 - A cosa serve secondo lei la lettura?**

La lettura è importante perché è un momento di riflessione. Oltre a essere una valvola di sfogo per l'immaginazione lo è anche dell'immaginario che ti permette di capire il mondo. La lettura aiuta ad aprire la mente in una visione opposta rispetto alla strada facile che trovi su Internet.

Chiara Alessi, 13 anni





Per un apprendimento ottimale l'insegnante deve sia mantenere il suo ruolo educativo che cercare di andare incontro alle necessità degli studenti. La differenza tra una caserma e una famiglia è sintetizzabile nel diverso significato delle parole "autorità" e "autorevolezza". Una persona autoritaria è intransigente. Il comandante dà ordini e i soldati devono eseguire con prontezza e precisione, senza ribattere. Invece, una persona autorevole gode di stima e fiducia. I genitori mantengono un ruolo di guida ed educatore dei figli, ma cercano il confronto, sono empatici, danno conforto e incoraggiamento. Assegnando agli studenti incarico dopo incarico senza aprirsi al dialogo, non si tiene conto dei

loro bisogni e quindi delle loro individualità, perciò è poco probabile che imparino qualcosa di diverso dal mantenere l'apparenza d'aver studiato. Ma l'obiettivo della scuola non è questo. La scuola dovrebbe fornire agli studenti le conoscenze per affrontare la vita e il mondo del lavoro. Dovrebbe dare la possibilità di esprimersi e brillare a tutti. Per raggiungere questo scopo è tanto importante mantenere l'autorevolezza del ruolo d'insegnante, quanto considerare le necessità e le emozioni degli studenti. Così si avvicina il rapporto tra studenti e insegnanti a quello tra figli e genitori, il cui approccio risulta quindi essere più adatto all'apprendimento.

## LA SCUOLA: UNA CASERMA O UNA FAMIGLIA?

Aurora D'Ilio, 16 anni



## Studenti e professori a confronto

Il legame tra studenti e docenti è alla base della vita scolastica. Senza uno scambio comunicativo e aperto tra le due categorie, la crescita personale per un allievo, che è tanto importante quanto quella relativa alle conoscenze teoriche, sarebbe più lunga e complessa. Purtroppo, durante la pandemia da Covid-19, l'approccio diretto tra allievi e insegnanti è stato sostituito da chat di gruppo e didattica a distanza. Questi ripari, giustamente temporanei, hanno reso più complessa l'empatia, che passa anche attraverso una comunicazione non verbale. Interessante è la visione del *pedagogical caring* di cui parla, tra le tante, l'Associazione Scuola Oltre. Questa iniziativa evidenzia due aspetti fondamentali che il docente deve tenere a mente: la visione globale dello studente e l'applicazione di tale visione con azioni di sostegno concrete. In breve, l'insegnante deve essere capace di comprendere i segnali emotivi del proprio studente e cercare di aiutarlo non solo con assistenza psicologica, ma anche incoraggiarlo a trasmettere i contenuti in maniera interessante nel corso delle lezioni. Questo potrebbe essere un valido approccio all'insegnamento, utile sia a chi lo fornisce che a chi lo riceve. ●●

In questo articolo si riflette sul rapporto studente-professore, citando uno studio, il "pedagogical caring", condotto nel 1994 da Hayes, Ryan e Zsellar. Scopriamo insieme di cosa si tratta!

Ilaria Centorame, 16 anni





## La scuola è... RELAZIONI

L'Istituto San Benedetto dei Salesiani di Parma è una scuola secondaria di primo e secondo grado. Da un anno il preside, d' accordo con docenti e genitori, ha abbonato le classi alla nostra rivista. Pubblichiamo alcuni messaggi ricevuti dai ragazzi. Un grazie anche ad Annamaria Carobella, ex docente e infaticabile promotrice di Teens.

Una mitica classe dell'Istituto  
San Benedetto dei Salesiani  
di Parma

Mi piace la convinzione di chi scrive e la scelta di argomenti interessanti. Io sono un tipo insicuro, ma le loro proposte mi hanno portato a documentarmi e a crescere culturalmente.  
(Ernesto)

Il desiderio di pace deve orientarci, non quello di prevalere sugli altri.  
(Maria Chiara)

Grazie a voi i miei buoni propositi non rimangono tali.  
(Tommy)

Ho capito che non posso essere indifferente a ciò che ho intorno.  
(Betty)

Con voi nessuno si sente escluso.  
(Rebecca)

Con voi sento di crescere nella testa e nel cuore.  
(Silvano)

... 14.34

Devo accogliere, aprirmi non chiudermi a riccio.  
(Giulia)

Caro *Teens*, da quando sei entrato in classe noi siamo cambiati! Abbiamo capito quanto lo studio sia importante se lo mescoliamo con ciò che siamo e che viviamo. Avere una redazione di coetanei, ci ha dato una mossa! Chi era insicuro e imbranato si è svegliato, chi viveva nella sua "bolla" ha capito quanto è importante camminare insieme. Riflettiamo su ogni articolo, ne parliamo, approfondiamo, ci confrontiamo. :) :) GRAZIE!

E...pensando proprio a questo numero dedicato alla scuola una classe ci ha fatto arrivare questo contributo.

La SCUOLA non è soltanto levatacce mattutine (qui bisogna arrivare per le 8), autobus da inseguire alla Fantozzi o pedalate in bicicletta alla Gimondi, lezioni frontali a volte lunghe e noiose, appunti da prendere velocemente, compiti e argomenti da preparare, attenzione da prestare: è anche questo! Ma il bello è il legame che si forma, quella che per cinque anni sarà la tua classe, che condivide con te ansie, timori, figuracce, ma anche la gioia di crescere come amici oltre che come studenti e come uomini. Arrivi in classe che sembri ancora un sonnambulo ed ecco ti accolgono le battute, le risate, le pacche sulle spalle oppure il silenzio perché si copia un esercizio di matematica, una versione o si è giù per qualche motivo ... A volte capita di litigare e di brutto, ma il broncio dura poco. Possiamo dirci di ogni e ciascuno conosce luci ed ombre della vita dei suoi compagni. Si può parlare male di qualcuno del gruppo, ma gli altri non possono farlo! E quando ci sono le gare, le partite importanti, le rappresentazioni teatrali, le feste e i ritiri da organizzare, li tocchi con mano che anche se non ci siamo scelti all'inizio, il Gruppo Classe, si è formato alla grande, nonostante i difetti, i mille sbagli, le bugie, le asinate di ognuno di noi. Perché la Scuola è RELAZIONI anche con i prof, con il personale della mensa, con il portinaio, la bidella. Un abbraccio ...



Scrivici a  
[teens@cittanuova.it](mailto:teens@cittanuova.it)



Come si deduce dal grafico sottostante, la maggior parte degli studenti, concluse le scuole medie, predilige soprattutto scuole a indirizzo scientifico, che sembrerebbero fornire una preparazione più idonea per il mondo del lavoro, un mondo che si prevede essere basato sulla tecnologia.

Dunque in questo contesto lo studio dei classici e del mondo antico risulterebbe inutile e poco proficuo per la formazione del lavoratore del domani...Allora dovremmo studiare solo la matematica e le scienze? Perché continuare ad interessarci delle materie

umanistiche a scuola?

Mi sento di affermare con certezza che lo studio delle materie letterarie, sia moderne che antiche, dia ad ognuno di noi la possibilità e le capacità di costruire un pensiero complesso, che ci aiuta a porci domande e quindi a cercare di capire la complessità del mondo odierno: nel passato possiamo trovare una chiave di lettura per il mondo di oggi.

Sviluppiamo una capacità di analisi non indifferente, che è poi fondamentale per essere critici verso le tante situazioni in cui ci troviamo continuamente coinvolti, ma soprattutto per essere autocritici, mettendoci

ripetutamente in discussione.

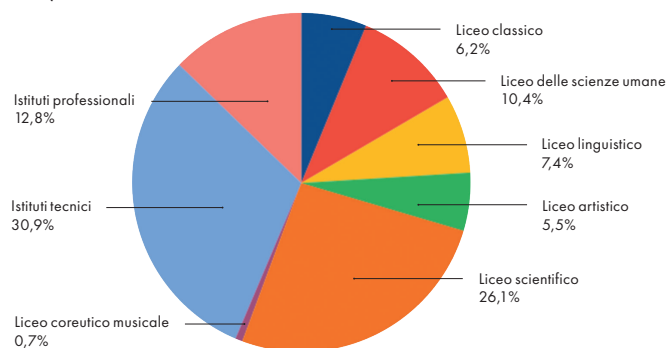
Lo studio dei classici mostra a tutti noi quanto la condizione umana, da sempre studiata, analizzata e sviscerata in tutti i modi dai più grandi filosofi e letterati del passato, sia fragile e destinata a un'eterna solitudine, facendoci sentire, paradossalmente, tutti uniti e meno abbandonati a noi stessi.

Mi preme inoltre sottolineare che la scuola, prima di fornire al mondo i professionisti del domani, è tenuta a formare persone, persone con dei sentimenti, persone con dei pensieri e delle opinioni, che è giusto sappiano far valere, senza rimanere però chiusi

e fossilizzati sulle proprie idee; è quindi qui che giungono in aiuto l'italiano, la filosofia, l'arte, il latino e il greco, che insegnano a tutti noi a essere obiettivi e capaci di avere uno sguardo aperto, pur rimanendo con un piede nel passato.

Potremmo tranquillamente dire, a parere mio, che le materie umanistiche educano il nostro cervello, o meglio ancora sono una palestra per il nostro cervello. Il continuo allenamento porta a una forma mentis sempre disposta a un'evoluzione. ●●

ANNO SCOLASTICO  
2022/2023 - Dati



# UMANISTICHE?

# SERVONO LE MATERIE

IN UN MONDO COME IL NOSTRO,  
SEMPRE PIÙ TECNOLOGICO,  
QUALE SPAZIO AL PENSIERO?

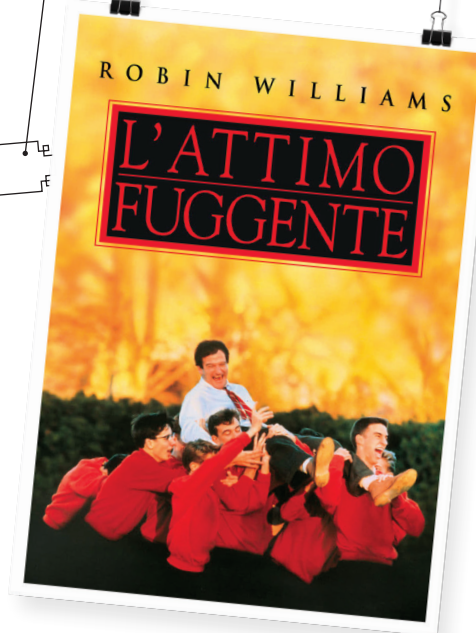
Giulia Di Noia, 15 anni







Teens  
ART  
film



"L'ATTIMO FUGGENTE"

Noi di TeensArt vorremmo scoprire insieme il fascino ed i valori di tanti film vecchi e nuovi.

“Dead poets society”, conosciuto in Italia come “L’Attimo Fuggente”, è un celebre film drammatico del 1989 diretto da Peter Weir che vanta la presenza di attori magistrali, come Robert Sean Leonard, Ethan Hawke ed il grande Robin Williams, rispettivamente nei ruoli di Neil Perry, ragazzo dallo spirito libero e sognatore, Todd Anderson, compagno timido ed insicuro, ma dal cuore grande e John Keating, mitico professore fuori dalle righe che sogneremmo tutti. E’ dunque facile intuire la trama di questa pluripremiata produzione: in un severissimo e rigido collegio maschile inglese che limita la creatività dei ragazzi, viene assunto un nuovo

insegnante di lettere che, con un approccio diverso dall’ordinario, educa e stimola i suoi alunni alla conoscenza dell’arte e della vita “cogliendo l’attimo”. In questo numero di Teens non abbiamo esitato a proporvi la visione di questo capolavoro cinematografico che vi offrirà un interessante ed alternativo punto di vista. La commovente storia di questi liceali e del loro professore farà scaturire in voi la grinta necessaria per realizzare i vostri sogni e desiderare una vera e propria “riforma scolastica” che potrebbe partire proprio da voi. Non temete, perciò, di lottare per ciò che ritenete giusto e per chi volete diventare. Allora, cosa aspettate? “CARPE DIEM”! ..



Alessandra Riccio, 17 anni

COPYRIGHT FOTO: WWW.MYMOVIES.IT

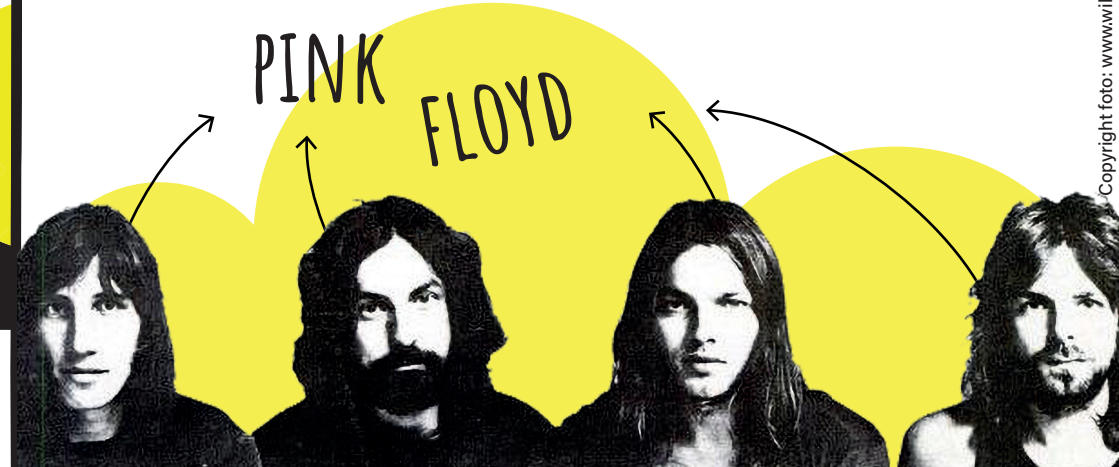
A.R.T.



Teens  
ART  
musica

*Another brick in the Wall* è un brano molto famoso dei Pink Floyd contenuto nel loro undicesimo album: "The Wall", pubblicato il 30 novembre 1979. Lo spunto per l'album arrivò da un incidente che aveva avuto luogo durante l'ultimo concerto della band, quando un gruppo di spettatori aveva cominciato a infastidirli. Ne seguì una serie di discussioni e da lì nacque l'idea di realizzare delle canzoni che raccontassero il distacco tra il pubblico e gli artisti. *Another brick in the Wall*, invece, nasce dal desiderio dei cantanti di intonare un inno contro un malato sistema scolastico capace di fare il lavaggio del cervello agli studenti. Questo brano dei Pink Floyd mi è piaciuto molto per il suo ritmo e per la sua musicalità, e mi ha fatto riflettere, invece, particolarmente

attraverso le parole che racchiude. Questa canzone è la voce di noi ragazzi ogni volta che siamo vittime della tirannia scolastica. In quanti abbiamo pianto per un'interrogazione o una verifica andate male? In quanti soffriamo terribilmente d'ansia per quest'ultime? Secondo le statistiche siamo proprio tanti, anzi tantissimi. Non dovrebbe essere così, la scuola dovrebbe essere un mezzo per imparare nuove cose con felicità e permetterci di avere un futuro migliore. Noi studenti desideriamo una scuola senza stress, ansie e preoccupazioni, dove gli insegnanti tengono ai propri alunni come persone e non come macchine obbligate a immagazzinare informazioni. ..



Un volto della scuola raccontato  
da una della più famose rock band della storia

ANOTHER BRICK IN THE WALL



Aurora Ciarrocca, 14 anni

Copyright foto: www.wikipedia.org

A B O U T

Teens  
A B O U T

a cura della redazione

# STUDENTI E

**Entriamo in una classe di una scuola media di Ferrara e scopriamo il progetto Teens dedicato alle scuole e attivo in diversi istituti italiani. Insegnanti, genitori e alunni: tutti coinvolti.**

«Anni fa ho fatto conoscere la rivista *Teens* alla mia dirigente scolastica che l'ha trovata un ottimo strumento per preparare gli alunni alla certificazione dei livelli conseguiti in ogni "competenza chiave europea" al termine della terza media. Da qualche anno leggo in classe *Teens* perché ho scoperto che è un ottimo veicolo per introdurre ideali di carattere universale, visti dagli stessi ragazzi che ne sono i redattori». Così racconta la professoressa di matematica Anna Brunello. Ma anche i genitori dei suoi alunni partecipano al progetto. «Ho iniziato a leggere la rivista *Teens* incuriosita dall'esperienza che mio figlio ha potuto fare in classe – racconta la mamma di Lorenzo –. Il fatto stesso di poter scrivere, essere parte di una redazione di una rivista cartacea che si crea con l'aiuto, l'intelligenza e i contributi di tutti, è del tutto positivo a mio parere per i giovani sempre più "digitalizzati", spesso condizionati dalla rete, e meno inclini a scrivere "sulla carta" e pensare in maniera costruttiva. Auguro a tutti i giovani di poter essere coinvolti ed interessati a progetti di questo tipo, utilissimi per la loro crescita e formazione. E loro, i ragazzi, che dicono? «Quando ho conosciuto *Teens*, mi è subito venuta voglia di scrivere un articolo per questa rivista – sostiene Irma –. L'opportunità di



# CITTADINI

# GLOBALI

scriverlo per *Teens* ha fatto emergere in me una sensazione di libertà, lasciandomi la possibilità di assicurare chi come me si è sentito insicuro di se stesso e delle scelte che ha fatto». «Qualche settimana fa – aggiunge Lorenzo – insieme ad altri miei compagni ho partecipato all'incontro con la redazione di *Teens*. All'inizio è stato difficile rompere il ghiaccio, ma la disponibilità, l'ascolto delle persone presenti ci hanno aiutato piano piano a proporre idee». ..

PER SAPERNE DI PIÙ  
SUL PROGETTO CHIAMA  
348 8072409 OPPURE  
INQUADRA IL QR CODE:



A B O U T



Teens  
A B O U T

# PERCHÉ PIACE TEENS?

«PERCHÉ FA CONOSCERE ALCUNI ARGOMENTI CHE NON SI TROVANO SUI LIBRI DI SCUOLA», **GIOVANNI**

«PERCHÉ DÀ LA POSSIBILITÀ AI RAGAZZI DI ESPRIMERE SE STESSI», **ISMAIL**

«PERCHÉ DIVERSAMENTE DAGLI ALTRI GIORNALI GLI ARTICOLI SONO SCRITTI DAI RAGAZZI», **CHRISTIAN**

«PERCHÉ PERMETTE AI RAGAZZI DI SPIEGARE QUELLO CHE PENSANO», **GIOVANNI**

«PERCHÉ È MOLTO COINVOLGENTE E FA CAPIRE A NOI RAGAZZI LE NOVITÀ CHE ACCADONO IN TUTTO IL MONDO, IN MANIERA PIÙ CHIARA», **SARA**







# LA SCUOLA IN UNA PA- ROLA

ALCUNI STUDENTI  
DI QUINTO LICEO SPIEGANO  
LA LORO INTERPRETAZIONE.

**Federico** definisce la scuola come “opportunità”. Riconosce che la cultura offerta dal percorso di studi pluridisciplinare gli abbia dato una base solida per l’università. **Beatrice** la descrive con “preoccupazione”, affermando che l’ansia da prestazione per le ricorrenti verifiche non le lasci tempo libero per godersi momenti di libertà. **Francesca** risponde senza esitazione: “forma mentis”. Ritiene che il liceo la stia aiutando a sviluppare le capacità adatte per fronteggiare difficoltà anche al di fuori della scuola. **Lorenzo** vede la scuola come “casa” e spiega come le paure per il futuro e le preoccupazioni tra i banchi passeranno, mentre i legami con chi ha condiviso il percorso con lui rimarranno sempre. Ognuno ha una definizione diversa, personale. E per te, cos’è la scuola in una parola? ••

Attualmente in Italia si trascorrono tra i banchi di scuola almeno tredici anni. Possono questi anni, con tutte le emozioni ed esperienze di una persona, essere racchiusi in una parola? Noi di *Teens* abbiamo cercato una risposta, intervistando alcuni alunni che frequentano il quinto anno di liceo.

Mariasole Sciarretta, 18 anni

